

 d. FRANCO SCARMONCIN

 cell. 338 934 4019

 email: franco.scarmoncin@gmail.com

 www.scarmoncin.org

 19.11.17

 33° Domenica T. O. Anno A

**Prima Lettura** Pr 31,10-13.19-20.30-31
*Dal libro dei Proverbi*

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

**Salmo Responsoriale**Dal Salmo 127*Beato chi teme il Signore.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell’intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d’ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com’è benedetto
l’uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Seconda Lettura**1 Ts 5,1-6
*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési*

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.
Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.
 **Vangelo**  Mt 25,14-30 (Forma breve Mt 25,14-15.19-21)
*Dal vangelo secondo Matteo*

**[** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.**]**
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
**[** Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.**]**
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.
Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

 1° Lettura

Nelle culture antiche

e anche in quelle nostre più recenti,

la donna non sempre si porta dietro

una bella immagine di se stessa:

viene descritta come:

curiosa, gelosa, chiacchierona,

vanitosa, seduttrice…

Es. nella storia del peccato originale

 la donna è vista come la prima responsabile;

 la Bibbia è un “libro maschilista…

- La Lettura di oggi

ci vuole dare un’immagine diversa

e positiva della donna.

Inizia con una domanda:

“Una donna perfetta, chi potrà trovarla?”

 che sembra un pleonasmo,

 come a dire: “E’ impossibile trovarla!”

 oppure

vuole dirci: “Sì esiste,

è quella che possiede le seguenti caratteristiche”:

 - essere una **brava moglie;**

fuori dalla famiglia la donna non ha senso;

trova la sua dimensione come moglie e madre.

 - deve essere una donna **operosa**,

dedita al lavoro in casa e fuori casa (campi);

 - deve avere un **cuore grande**

per amare la sua famiglia

ed essere aperta a soccorrere i bisognosi;

 - deve essere **religiosa,** devota

e osservante dei comandi del Signore;

- Naturalmente noi possiamo avere altre

attese su una donna, per nostra madre

o per nostra moglie.

E’ chiaro che quella biblica

è un’immagine di donna superata;

oggi chiederemmo che sia anche bella,

amante, intelligente, vivace, solare,

non musona, accogliente, aperta al sociale,

solidale con le scelte del marito,

che sappia educare i figli,

che porti a casa una consistente busta paga…

- Alla domanda iniziale come potremmo rispondere?

Sì esiste la donna ideale… e io l’ho trovata!

(mi disse un uomo parlando della moglie)

 Come auguro a tutti i mariti e giovani

di incontrare la donna giusta,

la donna complementare a loro…

magari non perfetta…

(che potrebbe essere troppo),

ma che possiate formare coppia e famiglia

con la persona che vi fa gioire il cuore

quando la vedete e potete stare insieme.

 VANGELO

La parabola odierna

fa parte di una trilogia di parabole:

 le 10 vergini, 5 sagge e 5 sciocche,

 i talenti

 il giudizio finale.

Domenica scorsa abbiamo preso in considerazione

la 1° parabola, quella delle 10 ragazze

5 sagge e prudenti

e 5 svanite, superficiali.

Vi ricordo

che il Vangelo di Matteo

non è stato scritto con un criterio cronologico,

ma razionale, didattico:

le cose più importanti prima

e il resto in un secondo momento;

prima la Passione-morte e Risurrezione di Gesù

e poi i discorsi, le parabole

e infine quanto riguardava la nascita.

Quindi

Matteo voleva lasciare come testamento

queste tre parabole,

che sono funzionali l’una all’altra:

 **la parabola delle 10 giovani donne**

vuole essere uno stimolo a non perdere di vista

il nostro grande obiettivo e traguardo finale

che è l’incontro con Gesù;

non possiamo adagiarci,

non dobbiamo prendere sonno,

ma rimanere in attesa vigilante

e costante

per essere pronti alla sua venuta.

La seconda parabola,

**quella di oggi, dei talenti**

esprime un altro concetto fondamentale

della vita cristiana:

mentre dobbiamo stare vigilanti e in attesa

**che cosa dobbiamo fare?**

 Mettere in atto i talenti che abbiamo.

Il talento era una misura di peso in oro

corrispondeva a circa a 33 chili d’oro.

un peso e un valore notevoli.

**Un talento** potrebbe oggi corrispondere

a circa i milione di euro (2 miliardi di lire)

e rapportati a quei tempi

costituivano una somma non solo enorme

ma che praticamente significava

una possibilità infinita.

Fuori metafora il talento **è simbolo**

**di ogni dono che abbiamo da Dio**

**e dalla natura.**

“Talento” è:

 intelligenza,

buona volontà,

capacità pratica di fare le cose,

servizio,

saper pregare,

fare silenzio,

ascoltare,

amicizia,

saper suonare uno strumento,

avere una bella voce,

saper dipingere,

saper fare bene da mangiare,

saper stare in compagnia e fare gruppo,

capacità di organizzare, ecc...

Ma al di là che i talenti siano doti e doni naturali,

**ci sono doti,**

**nel contesto di una famiglia,**

**di una comunità,**

per il bene e la valorizzazione

non solo personale

**ma sono a beneficio di chi ci sta attorno,**

della nostra famiglia

e della comunità di cui facciamo parte.

Tanto che se un cristiano

tenesse per sé il suo dono,

**è come facesse un danno alla comunità:**

non mette a disposizione di tutti

ciò che è utile per la crescita di tutti.

Nella vita cristiana

1° non esiste il cristiano **“solitario”**

che non sia inserito in una comunità;

2° ciò che siamo e abbiamo dalla natura (Dio)

**è per tutti**

non è solo ed esclusivamente per noi;

Es. chi ha inventato la penicillina,

 la cura della poliomielite,

 i vaccini contro malattie terribili

 ha portato un beneficio a tutta l’umanità…

 se non avessero studiato

 o non avessero messo a disposizione

 la loro cultura e la loro scoperta,

 avrebbero fatto una danno alla società civile.

Ecco perché Dio punisce chi si tiene in tasca il talento.

3° dobbiamo **credere**

di avere almeno un talento

4° i miei talenti sono anche **per gli altri,**

5° se non mettiamo a disposizione il talento

**è come se non lo avessimo;**

non serve agli altri

e non serve neppure a noi stessi.

6° se non mettiamo a disposizione il nostro talento

noi commettiamo una **colpa grave**,

commettiamo un furto a danno di tutti,

da meritare l’esclusione dalla comunità.

rischiamo di essere messi fuori dal Regno,

dove “ci sono tenebre e stridore di denti”.

Es. un papà di casa che non contribuisce

 con il suo stipendio e le sue capacità

 al bene della famiglia…

 fa un danno grave alla famiglia (comunità)

7° Le comunità cristiane sono sempre

povere comunità, **segnano il passo**,

stantie, indolenti, smorte, in stato comatoso...

perché la maggior parte dei cristiani

non mette a disposizione il proprio talento

e pensano di essere a posto con Dio

e con la propria coscienza.

**N.B.**

 Sembra che Gesù racconti questa parabola

e la comunità primitiva di Matteo ce lo ricorda,

perché molti cristiani

che si ritenevano “parte della comunità”

in realtà vivevano da parassiti,

senza mettere a disposizione il loro talento.

Per questo la punizione che Gesù riserva

(amplificata dalla comunità stessa)

a questi egoisti e fannulloni

è molto grave: “fuori dal Regno”.

Segno che era un andazzo

abbastanza frequente e comune

già nei primi decenni della vita cristiana.

Conclusione:

 E’ una domanda

che dobbiamo porci pure noi

oggi:

“Stiamo mettendo i nostri talenti

a disposizione…

o vivo un cristianesimo intimistico

personale e riservato…?”